



RAGDOLL & PET THERAPY

Quando l'amore di un gatto scioglie il nodo dell'autismo

Storia di Gabriel raccontata dalla mamma di Manuela Minelli

Gabriel ha cinque anni ed è uno splendido bambino affetto da autismo che fino a poco tempo fa non formulava frasi di senso compiuto, comunicando con i membri della sua famiglia con vocalizzi e gorgheggi. Quando una sera la mamma e il papà hanno sentito provenire dalla cameretta dei bambini la frase "Papà devo andare a fare la pipì" ed hanno realizzato che non poteva essere il fratellino Andrea che quella sera era rimasto a dormire dalla nonna, per poco non scoppiano a piangere e a ridere insieme.

"Non ci potevamo credere

– racconta mamma Katia – Gabriel non aveva mai pronunciato una frase così perfetta e quando ha visto che noi eravamo felici, sorpresi e ridevamo, ha cominciato a ridere anche lui e ad abbracciarci contento. La nostra gatta Ragdoll Shakira, che era con noi da due mesi e sonnecchiava sul lettino vicino a Gabriel ci guardava un pò infastidita da tanto trambusto, senza dar troppo peso al fatto che era anche per merito suo che mio figlio aveva iniziato a parlare".

Il piccolo aveva circa diciotto mesi quando la mamma si accorse che non

parlava, non mangiava, si isolava e mostrava strane stereotipie nel comportamento, segno inequivocabile di autismo.

"Dall'anno scorso però – racconta mamma Katia – dopo mille preoccupazioni e difficoltà, grazie ai suoi tre terapisti privati che lo seguono con terapie metodo Aba (Applied Behavior Analysis), al papà Christian, attento e affettuoso, ma forte e determinato, ad Andrea che con il fratellino è molto giocoso e protettivo, agli zii, ai nonni e alla nostra meravigliosa Ragdoll Shakira (il Ragdoll è l'unica



Shakira

razza di gatto usata per la pet therapy, n.d.r.), Gabriel ha fatto progressi incredibili. Grande lavoro di sinergia, collaborazione, sacrificio economico certo, ma ora lui è molto socievole, guarda le persone negli occhi, chiede, si incuriosisce, indica, risponde al telefono, ha tanta voglia di fare e di imparare, finalmente riesce ad assaggiare e assaporare nuovi cibi e sta iniziando a parlare con frasi di senso compiuto, tutte cose normali per un bimbo di cin-

LA PET THERAPY IN ITALIA

La Pet Therapy, letteralmente Terapia con animale da compagnia, nasce da una realtà applicata per più di 40 anni negli USA e in diversi paesi europei. Attualmente anche in Italia, con il Decreto Sirchia nel 2003 e dal riconoscimento dal Comitato Nazionale di Bioetica nel 2005, si è sviluppato un grande interesse nei confronti di questa terapia che trova modalità di intervento nel campo socio-educativo, riabilitativo e sanitario, rivolgendosi a persone di ogni età che cercano di migliorare la qualità della loro vita attraverso la presenza e l'interazione dell'animale. La Pet Therapy è una terapia d'accompagnamento, non sostitutiva rispetto ad altre, proposta e mai imposta, non invasiva ma adattiva. Quattro gli elementi fondamentali per entrare in contatto con il paziente: la curiosità, l'interesse, la motivazione e il legame affettivo.

que anni, ma non per un bambino autistico.

Prima che nella sua casa e nella sua vita entrasse la meravigliosa Ragdoll Shakira, Gabriel non sembrava provare granché interesse per persone, cose e animali che via via gli venivano proposti. Già al secondo approccio con la gattina, al momento di salutarla, mio figlio pronunciò con enfasi un 'Ciao Gatto!' Che lasciò tutti di stucco".

Ma esiste un tipo di animale più adatto di un altro per i successi nel campo della Pet Therapy o questo dipende da paziente a paziente?

"In base alla patologia viene affiancato l'animale per la terapia - ci spiega Ottavia Alberto, operatore socio sanitario di pet therapy - solitamente cane e gatto Ragdoll sono i pet più usati, ma anche il cavallo per la ippoterapia, perfetto per bambini affetti da sindrome di Down, disabili, persone con problemi motori e comportamentali, il delfino, usato per i pazienti depressi, con disordini mentali, ma anche criceti, conigli, pesci, uccelli, asi-

ni, capre e mucche".

Quali sono le caratteristiche che devono avere un cane o un gatto per poter essere considerato "soggetto da Pet Therapy"?

"L'animale adatto alla Pet Therapy deve avere dei requisiti ben precisi: essere ben educato, socializzato, equilibrato, abituato a vivere a stretto contatto con le persone e a farsi manipolare, con un temperamento di indole docile.

Da scartare soggetti timidi, nervosi, ansiosi, iperattivi o aggressivi, anche per l'impiego di compiti molto semplici".

Perché il gatto Ragdoll viene considerato l'unica razza di gatto per la Pet Therapy?

"Il Ragdoll, è un gatto adatto alla Pet Therapy perché ha tutte le caratteristiche giuste: non è per niente reattivo, nel senso che quando capisce di trovarsi in pericolo non reagisce con le unghie e graffiando, come farebbe qualsiasi gatto, ma cambia ambiente, inoltre è molto legato alle persone, tanto da aver bisogno del continuo contatto umano, infatti non può essere lasciato solo per molto tempo perché si avvilitrebbe. Del resto il Ragdoll è stato selezionato per questo, dal nome inglese che significa bambola di pezza, per la straordinaria capacità di abbandonarsi nelle braccia delle persone e poi ha il pelo morbidissimo e setoso, per cui chi accarezzandolo si avvicina a questa meravigliosa creatura, non può che averne un grande beneficio".